

Camera penale di Benevento • Ieri il dibattito sulla riforma: «Non risolve ma amplifica i problemi»

«Abolizione prescrizione, errore madornale»

Il presidente Monica Del Grosso: «Il processo non può essere a tempo indeterminato, serve più efficienza»

Una riforma inaccettabile, quella dell'abolizione della prescrizione, per l'avvocatura sannita nel suo complesso ed in particolare per i penalisti: quanto ribadito nel dibattito svoltosi ieri mattina in tribunale su impulso della Camera Penale di Benevento, presieduta dall'avvocato Monica Del Grosso.

L'evento ha visto relazionare due docenti di diritto processuale penale: le professoresse Katia La Regina e Antonella Marandola ed è stato preceduto dagli interventi introduttivi del presidente dell'Ordine degli Avvocati di Benevento Alberto Mazzeo e del presidente della Camera Penale Monica Del Grosso. A moderare il dibattito il consigliere della Camera Penale Domenico Russo.

Prima dell'assemblea un momento di raccoglimento per il lutto, la scomparsa del padre, che ha colpito l'avvocato Sabrina Ricciardi, senatrice di M5S. Pur comprendendo l'urgenza avvertita dalla Camera Penale sannita il presidente Mazzeo ha spiegato che avrebbe preferito che fosse stata concordata un po' più in là nel tempo un'iniziativa comune, peraltro nessun dubbio sulla posizione dell'Ordine forense beneventano: "La nostra deliberazione è stata estremamente incisiva peraltro l'abbiamo indirizzata

all'Ordine degli avvocati di Venezia chiedendo di verificare se vi siano gli estremi disciplinari per provvedimenti contro l'iscritto che oggi riveste la funzione di ministro di Giustizia". Ha richiamato a fare qualcosa "tutti gli avvocati in Parlamento".

Molto preoccupata il presidente Del Grosso rispetto lo scenario di una prossima ventura abolizione della prescrizione: "Non possiamo pensare che un processo penale duri venti anni come quelli civili, qui sono in gioco le libertà fondamentali e in un Paese civile occorre che si velocizzino i tempi degli uffici giudiziari e no che si abolisca la prescrizione".

"Si punta tutto sulla prescrizione pensando che possa essere la panacea, e di evitare le disfunzioni. Un errore madornale e un fatto non vero. Il processo civile dura tempi interminabili. Il processo penale non può essere a tempo indeterminato. Deve avere un termine previsto dalla legge ed è dato dalla prescrizione", ha sottolineato. "Serve una riforma che parta dall'incremento degli organici degli uffici giudiziari. Le maggiori criticità sono individuate nelle indagini preliminari dove il ruolo dell'avvocato è minimo - ha spiegato -. Troppa denunce, troppi processi imbastiti, orga-



nici insufficienti".

"A Benevento la fase delle indagini preliminari si palesa quale fase di criticità del processo - ha concluso -. Assistiamo a processi che arrivano in prescrizione anche nel primo grado".

Le due docenti di procedura penale hanno dal loro punto di vista ribadito l'insostenibilità e la non praticabilità di una riforma come quella dell'abolizione della prescrizione che comprimerebbe valori di civiltà giuridica irrinunciabili. Altra questione invece "come accogliere la richiesta di giustizia che

viene dalla popolazione in termini di retribuzione penale degli autori di reati anche gravi", una delle riflessioni della professoressa Marandola.

"Bisogna evitare che vi sia una proliferazione di denunce e di processi, e bisogna capire come uniformare gli standard di efficienza degli uffici giudiziari", una delle argomentazioni della professoressa La Regione. Tutte e due le giuriste hanno concordato con la posizione degli avvocati ritenendo una iattura l'abolizione della prescrizione.